



LUCA ALINARI

Incontri con l'Arte

METROPOLI

Venerdì 13 marzo 2009

A cura di Fabrizio Borghini



LUCA ALINARI

La pittura lirica ed epica di Alinari

Prosegue con successo la mostra del maestro fiorentino nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio

DA ZOE IN SAN NICCOLO'

Atmosfere mediterranee nelle opere di Antonello Bonanno Conti

Un pizzico di Mediterraneo lambisce Firenze in questo primo scorcio di primavera: l'artista siciliano **Antonello Bonanno Conti**, pittore e scultore, espone 14 sue creazioni pittoriche in uno dei locali più trendy della città di Firenze, "Zoe", in via dei Renai 13/r, nel cuore del quartiere di San Niccolò.

Sulle pareti del locale, che è stato recentemente rinnovato ed è un punto di ritrovo dei giovani fiorentini, spiccano dal 10 al 30 marzo le nuove opere di Bonanno Conti realizzate appositamente per questa mostra.

Sono ricche di colore, di cospicue dimensioni, alcune addirittura divise in due pannelli. Le tematiche toccate dall'artista affondano le radici nella storia e nel mito dei paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo: "Mare Nostrum", così lo chiamavano gli antichi Romani e difatti, secondo l'artista, si tratta del mare di tutti, dove le più importanti civiltà hanno visto la luce e lo splendore.

Fantastici personaggi dei poemi omerici, l'Iliade e l'Odissea, dai volti appena abbozzati, i misteri della Grecia e della Magna Grecia popolano i quadri del pittore, che è nato 49 anni fa a Capizzi, in provincia di Messina, ma ha voluto venire a Firenze, come moltissimi artisti, ormai da alcuni anni.



Uno dei quadri del pittore Antonello Bonanno Conti

La città del fiore rappresenta anche per lui il sogno, il luogo ideale, quale culla dell'arte, per l'ispirazione al suo lavoro.

In passato Bonanno Conti ha realizzato scenografie e sculture come, per esempio, il monumento ai caduti a Plati, in provincia di Reggio Calabria e pure altre opere destinate alla Chiesa.

Nella mostra da "Zoe" risalta un'opera in particolare, quella dedicata dall'artista alla madre, recentemente scomparsa: il numero 10 ricorre spesso in questo quadro, a ricordo perenne dei 10 figli da lei generati.

I quadri di Bonanno Conti, di stile espressionista, ma anche figurativi, sono dipinti con acrilico o smalto, in tinte dalle tonalità molto decise, bianco, nero o rosso, tipiche dei paesi mediterranei.

Lo studio di Antonello Bonanno Conti si trova a Messina, in via Carlo Botta.

Per saperne di più si può contattarlo al numero 392/8574669.

Antonio Rotondo è l'ideatore e il curatore dell'evento espositivo, che allieterà la numerosa clientela di "Zoe", per un "tuffo" nella storia e nell'atmosfera del Mediterraneo.

Fabrizio Del Bimbo

DANIELA PRONESTI

Occorre aver visto e conosciuto tanto, ma anche aver assaporato le profondità della vita ed amato intensamente per dipingere come **Luca Alinari**. La sua pittura è lirica ed epica al contempo, poetica e magica, malinconica e ricolma di passione. Quest'artista, raffinato e camaleontico, è un contemporaneo che unisce alla perizia tecnica propria degli antichi maestri, tutta la sensibilità e la forza innovatrice di uno spirito totalmente immerso nel presente. La sua storia, il suo percorso lungo e straordinario, i suoi passaggi di stile, lo sperimentalismo ardito affiancato da un'incrollabile venerazione per il disegno quale fondamento primo della pittura, fanno sì che egli appartenga a quella ristretta e geniale categoria di artisti che sanno essere profeti e insieme fautori del cambiamento, ma anche attenti conservatori della preziosa eredità artistica e morale lasciata da coloro che li hanno preceduti. L'ultima sorprendente trasformazione del suo universo pittorico - attualmente in mostra fino al 18 marzo presso la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio - lo vede concentrato sullo studio della figura, particolarmente di quella femminile: è la donna che l'innamora e l'affascina con la sua duplice natura di eros e thanatos, forza generatrice e potenza distruttiva, linfa dei sensi e spietata artefice del crollo. Ieratiche come icone bizantine, magnetiche e spirituali, morbide e sensualissime, le donne di Alinari sono monadi che vivono chiuse nella loro esistenza, trincerate in un mondo che è il riflesso immediato della loro interiorità: sono isole inesplorate, universi distanti e sconosciuti, e tuttavia comunicanti fra loro per mezzo di un dialogo silen-



In alto nelle due manchettes e di fianco tre opere del maestro Luca Alinari

zioso fatto di sguardi, carezze e intrecci di corpi. Ad incantarle non è la realtà del sogno, ma il sogno della realtà: vaghe come le ombre o terrene come il fremito di vita che le attraversa, esse si librano entro spazi indefiniti e luoghi senza tempo, perse in un miraggio di silenzio e musica. E' soltanto l'eternità dell'arte a riscattarle dalle passioni umane, regalando loro l'illusione di una giovinezza e di una bellezza che non hanno mai fine. Queste donne hanno profili di luna, corpi di madreperla, fianchi d'anfora; hanno bocche voluttuose e invitanti quali sottili metafore erotiche; hanno l'anima dipinta sul volto. Il coinvolgimento empati-

co ci trascina progressivamente nel loro "romanzo", spingendoci ad immaginare per loro un racconto, un sogno, una vita. Eppure, quanto ci appaiono lontane e inaccessibili, imperscrutabili e ammantate di mistero queste ancelle silenziose! E anche quando si ha l'impressione di essere prossimi a decifrare il loro segreto, ecco che qualcosa sfugge, sempre, lasciando dentro un sottile turbamento. In queste ultime creazioni la figura femminile è l'elemento centrale, ma non esclusivo: si tratta, in effetti, di quadri che compendiano gran parte dell'attività di Alinari, con riferimento specialmente all'assai noto repertorio dei paesag-

gi, che assume in queste tele il valore di un intarsio prezioso, di una deliziosa miniatura, di un capolavoro nel capolavoro. Da un punto di vista delle soluzioni tecniche si assiste ad una stratificazione della materia pittorica e alla creazione di variazioni di texture, che esaltano la figura, generando volumi e movimento: dalla superficie della tela si passa al rilievo prodotto dal colore ad olio, dato con pennellate corpose e dense, per approdare, in ultimo, allo spessore delle resine e delle pomice acriliche, da cui ha origine una specie di "parete" oltre la quale sembra che si giochi la sfida esistenziale.

Altrettanto importanti sono la luce e la curva: la prima percorre lo spazio dipinto talvolta scolpendo, talaltra modellando e, in entrambi i casi, ottenendo effetti di vibratilità e trasparenza; la seconda è una linea circolare e sinuosa, che allude all'armonia, alla femminilità, all'accoglienza ma anche all'andamento vorticoso di un combattimento. Su tutto aleggia - come sempre in Alinari - quella sottile ironia ora bonaria, ora pungente, che offre lo spunto per meditare sul nonsenso più intimo e segreto della vita. La sua ricerca estetica è guidata da un anelito costante che impedendogli di trovare un totale appagamento in ciò che realizza, lo induce di continuo al raggiungimento di nuovi traguardi: è una sorta di istinto all'autorigenerazione, una Sehnsucht che alimenta la sua vis creativa e che lo induce al cambiamento. E guardando alla meraviglia di questi quadri, vien voglia di chiedersi quali nuove e stupefacenti metamorfosi di gusto e di stile la sua funambolica creatività saprà ancora regalarci. Non resta che attendere.

■ ALLE GIUBBE ROSSE ■

Il fantastico vitalismo di Alessandro Facchini

Alle Giubbe Rosse, mitico locale fiorentino di piazza della Repubblica, dal 28 febbraio **Alessandro Facchini** mostra la sua opera intrisa di solare fantastico vitalismo e di ludico divertimento dell'adolescenza, quasi un affrancamento dagli schemi austeri della famiglia.

Facchini, del quartiere delle Cure, come è orgoglioso di puntualizzare, propone con arte ricca di cromatica vitalistica fantasia, giochi e divertimenti tipici della sua infanzia.

Gestualità, passatempi, svaghi che i ragazzi di via Madonna della Querce erano soliti compiere quando i genitori davano loro il permesso di andare a giocare con gli amici sul portone di casa. Ancora oggi, a distanza di anni, l'artista ricorda il senso gioioso dei semplici giochi di fanciullo, ad esempio "sparare" i pirulini con la cerbottana, e propone nelle tele una mimesi pittorica di reminiscenze dell'infanzia, indelebili nel ricordo di ciascuno di noi. Nei dipinti "scarabocchio" di Facchini, non si riscontra l'analogia con il disegno infantile; l'autore sostiene di aver ricopiato se stesso, i suoi disegni. Sono le creazioni dell'infanzia, gli scarabocchi di bimbo, riprodotti dal pittore con maestria, quasi a mostrare non la semplice rappresentazione della realtà ma i meccanismi profondi e nascosti per riscoprire i rapporti più intimi nell'acuta osservazione delle cose. Quei "pirulini" sparati con la cerbottana, ricopiati e realizzati con originalissima e dettagliatissima tecnica pittorica, fanno parte del mondo artistico che Facchini ci offre.

E' intrigante osservare la brochure della mostra, una "Mappa" dei dipinti dal 1975 ad oggi, confezionata come il Gioco dell'oca. Si ammira la singolare bizzarria creativa; personaggi che si rifanno ai burattini, alle vignette di **Jacovitti**,



Un'opera di Alessandro Facchini in mostra al Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse di Firenze fino al 31 marzo

oggetti vaganti nello spazio dipinti ad olio su tela con peculiare dovizia di dettagli. I colori sono smaglianti, predominano il fucsia, il viola, il verde, il giallo solare, l'azzurro, il rosso, ovunque sfavillano ritocchi d'oro, mentre i "pirulini" sembrano punteggiare e fermare momenti salienti dei ricordi. Si evidenzia la perfezione dei conetti fatti con carta rigida, trasparente, conte-

nenti all'interno striscioline di giornalini per ragazzi, risalenti agli anni '50, arrotolate a spirale. Opere cariche di significato e di affetti nella rimembranza dei momenti passati. Nuove esperienze artistiche si apprezzano nelle strutture semoventi costruite in rame che l'artista chiama "giocattoli". Ad esempio il "Carro di Apollo" è costruito con due rulli ed un elastico per far muovere le ruote. Alessandro Facchini ha esposto le sue opere in numerose personali a Firenze, in Italia e in America. L'attuale mostra, aperta al pubblico fino al 31 marzo, è stata presentata dai critici **Ugo Barlozzetti** e **Corrado Marsan**.

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984

Alessandra Coliva